

## COMUNICAZIONI

**Missioni valevoli  
nella seduta del 30 luglio 2003.**

Alemanno, Amoruso, Aprea, Armani, Armosino, Baccini, Ballaman, Banti, Berlusconi, Berselli, Enzo Bianco, Biondi, Boato, Bonaiuti, Bono, Bossi, Brancher, Buttiglione, Cicu, Colucci, Contento, Coronella, Delfino, Dell'Elce, Dozzo, Fini, Fiori, Frattini, Galati, Gasparri, Giordano, Giancarlo Giorgetti, Intini, Lion, Manzini, Maroni, Martinat, Martino, Martusciello, Marzano, Mastella, Matteoli, Miccichè, Molgora, Mussi, Pecoraro Scanio, Pescante, Pisanu, Possa, Prestigiacomo, Ramponi, Rizzo, Paolo Russo, Santelli, Scarpa Bonazza Buora, Selva, Sospiri, Stucchi, Tassone, Tremaglia, Tremonti, Tucci, Urbani, Urso, Valducci, Valentino, Vianello, Viceconte, Viespoli, Vietti, Violante.

*(Alla ripresa pomeridiana della seduta).*

Alemanno, Amoruso, Aprea, Armani, Baccini, Ballaman, Banti, Berlusconi, Berselli, Enzo Bianco, Biondi, Bonaiuti, Bono, Bossi, Brancher, Buttiglione, Cicu, Contento, Coronella, Alberta De Simone, Delfino, Dell'Elce, Dozzo, Fini, Fiori, Frattini, Galati, Gasparri, Giovanardi, Intini, Lion, Manzini, Maroni, Martinat, Martino, Martusciello, Marzano, Mastella, Matteoli, Miccichè, Molgora, Mussi, Pecoraro Scanio, Pescante, Pisanu, Possa, Prestigiacomo, Paolo Russo, Santelli, Scarpa Bonazza Buora, Selva, Sospiri, Stucchi, Tassone, Tremaglia, Tremonti, Tucci, Urbani, Urso, Valducci, Valentino, Vianello, Viceconte, Viespoli, Vietti.

**Annunzio di proposte di legge.**

In data 29 luglio 2003 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge d'iniziativa dei deputati:

CAPITELLI: « Disposizioni relative al reclutamento dei docenti e al superamento del fenomeno del precariato dei docenti » (4225);

VILLARI: « Modifiche alla disciplina relativa alle società cooperative » (4226);

VILLANI MIGLIETTA ed altri: « Corresponsione di una elargizione straordinaria ai parenti delle vittime dell'incidente aereo accaduto il 3 marzo 1977 sul Monte Serra » (4227);

PERETTI ed altri: « Istituzione e ordinamento della carriera economico-finanziaria dell'Amministrazione civile dell'interno » (4228);

DANIELE GALLI: « Incentivi per l'installazione di dissipatori domestici per lo smaltimento dei rifiuti » (4229).

Saranno stampate e distribuite.

**Annunzio di una proposta di legge  
d'iniziativa popolare.**

In data 29 luglio 2003 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge:

PROPOSTA DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE: « Introduzione dell'insegnamento della disciplina "educazione ai diritti umani" nelle scuole secondarie di primo e secondo grado » (4230).

Sarà stampata, previo accertamento della regolarità delle firme dei presentatori, ai sensi della legge 25 maggio 1970, n. 352, e distribuita.

### **Modifica del titolo di proposte di legge.**

La proposta di legge n. 4036, d'iniziativa dei deputati CARLI ed altri, ha assunto il seguente titolo: «Norme per la tutela e il riconoscimento del genere espressivo "teatro canzone"».

La proposta di legge n. 4058, d'iniziativa dei deputati VASCON ed altri, ha assunto il seguente titolo: «Modifiche all'articolo 22 della legge 11 febbraio 1992, n. 157, in materia di inserimento del falco e del falconiere intesi come ausiliari nei servizi aeroportuali per garantire la sicurezza dei voli».

### **Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.**

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, i seguenti progetti di legge sono assegnati, in sede referente, alle sottoindicate Commissioni permanenti:

III Commissione (Affari esteri);

S. 1461. — «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare del Bangladesh per la cooperazione scientifica e tecnologica, fatto a Roma il 4 dicembre 2000» (*approvato dal Senato*) (4210) *Parere della Commissione I, V, VI, VII, VIII, IX, X, XIX e XIII;*

S. 1893. — «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Uzbekistan sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Roma il 21 novembre 2000» (*approvato dal Senato*) (4211) *Parere delle Commissioni I, II, V, VI, e IX;*

S. 1924. — «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Grande Jamahiriya araba libica popolare socialista sulla promozione e protezione degli investimenti, fatto a Roma il 13 dicembre 2000» (*approvato dal Senato*) (4212) *Parere delle Commissioni I, II, V, VI e X;*

S. 1954. — «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dello Stato del Qatar sulla reciproca promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 22 marzo 2000» (*approvato dal Senato*) (4213) *Parere delle Commissioni I, II, V, VI e X;*

S. 1990. — «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Gibuti sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Gibuti il 30 aprile 2002» (*approvato dal Senato*) (4214) *Parere delle Commissioni I, II, IV, V e X;*

S. 2018. — «Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'Intesa tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa della Repubblica di Finlandia sulla cooperazione nel campo dei materiali per la difesa, fatto ad Helsinki il 24 aprile 1998» (*approvato dal Senato*) (4215) *Parere delle Commissioni I, II, IV, V e X;*

S. 2019. — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Albania, con Allegato, fatto a Tirana, il 10 maggio 2002 (*approvato dal Senato*) (4216) *Parere delle Commissioni I, V e VII;*

S. 2035. — «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Ecuador, fatto a Quito l'8 febbraio 1999» (*approvato dal Senato*) (4217) *Parere delle Commissioni I, V, VII e X.*

*IV Commissione (Difesa):*

CIRO ALFANO: « Disposizioni per l'unificazione dei ruoli normale e speciale delle Armi di fanteria, cavalleria, artiglieria, genio e trasmissioni con i corrispondenti ruoli dell'Arma dei trasporti e dei materiali ». (4024) *Parere delle Commissioni I, V e XI.*

*VI Commissione (Finanze):*

GRANDI ed altri: « Disposizioni in materia di deducibilità delle erogazioni liberali a favore della ricerca sulle epatiti » (4120) *Parere delle Commissioni I, V, VII, XII (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento) e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;*

RODEGHIERO ed altri: « Modifica all'articolo 65 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, in materia di deducibilità delle erogazioni liberali a favore delle fondazioni universitarie » (4135) *Parere delle Commissioni I, V e VII.*

*VII Commissione (Cultura):*

CARLI ed altri: « Norme per la tutela e il riconoscimento del genere espressivo "teatro canzone" » (4036) *Parere delle Commissioni I, V, VI (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria), XI e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.*

*XI Commissione (Lavoro):*

CORDONI ed altri: « Disposizioni in materia di estensione dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori » (3902) *Parere delle Commissioni I, II (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per le disposizioni in materia di sanzioni), IV, V, VI (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria), X, XII, XIV e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.*

*XII Commissione (Affari sociali):*

RUTELLI e BINDI: « Misure a sostegno della ricerca e della cura delle malattie rare » (4042) *Parere delle Commissioni I, V, VI (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria), VII, XI, XIV e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;*

SANTORI ed altri: « Disposizioni per il rilascio del libretto di idoneità sanitaria per gli alimentaristi ai cittadini extracomunitari in attesa di regolarizzazione » (4071) *Parere delle Commissioni I, XI e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;*

COSTA: « Modifica all'articolo 15-ter del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, in materia di nomina dei dirigenti di struttura ospedaliera complessa » (4079) *Parere delle Commissioni I, V e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.*

*XIII Commissione (Agricoltura):*

VASCON ed altri: « Modifiche all'articolo 22 della legge 11 febbraio 1992, n. 157, in materia di inserimento del falco e del falconiere intesi come ausiliari nei servizi aeroportuali per garantire la sicurezza dei voli » (4058) *Parere delle Commissioni I, IX (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento), e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.*

*Commissioni riunite II (Giustizia) e VI (Finanze):*

MOLINARI: « Disposizioni in materia di esenzione dalle imposte sul reddito per gli assegni di separazione e divorzio e istituzione del Fondo di mantenimento » (4078) *Parere delle Commissioni I, V e XII.*

**Adesione di un deputato ad una proposta di modificazione al regolamento.**

La proposta di modificazione al regolamento, doc. II, n. 11:

« Articolo 22: Istituzione della XV Commissione permanente — Diritti delle donne e pari opportunità », presentata dai deputati Trupia ed altri (annunziata nella seduta del 28 luglio 2003), è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Cordoni.

**Trasmissione dal ministro dei rapporti con il Parlamento.**

Il ministro dei rapporti con il Parlamento, con lettera in data 29 luglio 2003, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 23, comma 1, della legge 10 ottobre 1990, n. 287, la relazione predisposta dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato, sull'attività svolta nell'anno 2002 (doc. XLV, n. 3).

Questo documento sarà stampato, distribuito e trasmesso alla X Commissione (Attività produttive).

**Annunzio di provvedimenti concernenti amministrazioni locali.**

Il ministro dell'interno, con lettere in data 18 luglio 2003, ai sensi dell'articolo 141, comma 6, del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ha dato comunicazioni dei decreti del Presidente della Repubblica di scioglimento dei consigli comunali di Castell'Arquato e Castello del Matese (Caserta)

Questa documentazione è depositata presso il Servizio per i Testi normativi a disposizione degli onorevoli deputati.

**Atti di controllo e di indirizzo.**

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati sono pubblicati nell'*Allegato B* al resoconto della seduta odierna.

*DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA RELATIVO ALLA MANOVRA DI FINANZA PUBBLICA PER GLI ANNI 2004-2007 (DOC. LVII, N. 3)*

*(Sezione 1 – Risoluzioni)*

La Camera,

1 – esaminato il Documento di programmazione economico finanziaria per gli anni 2004-2007;

*premessi che:*

il DPEF presentato dal Governo appare gravemente carente poiché non reca: *a)* la specificazione dei fondi nazionali addizionali per il Sud, previsti dalla lettera *a)* del comma 2 dell'articolo 3 della legge n. 468 del 1978, come modificata dalla legge n. 362 del 1988; *b)* l'articolazione degli interventi collegati alla manovra di finanza pubblica per il 2004-2006, malgrado nel DPEF stesso si legga che il quadro tendenziale e programmatico sconta gli effetti della riforma del fisco, del lavoro e della previdenza, così stabilendo uno stretto nesso tra queste ultime e le dimensioni e i caratteri della manovra correttiva come delineata nel DPEF; *c)* la specificazione degli obiettivi programmatici del fabbisogno del settore statale e del fabbisogno della pubblica amministrazione; *d)* la determinazione del saldo corrente della pubblica amministrazione;

1.1 – le carenze sopra descritte rendono formalmente e sostanzialmente impossibile la formulazione della risoluzione parlamentare prevista dalla legge n. 468 del 1978;

1.2 – la mancata formulazione dei fondamentali saldi di finanza pubblica

nella risoluzione di approvazione del DPEF renderebbe impossibile la definizione della legge finanziaria;

1.3 – il rispetto del contenuto proprio del DPEF da parte del Governo non riveste carattere meramente formale, giacché nel decennio scorso – il decennio del risanamento e della stabilizzazione finanziaria – la sessione di bilancio si è sempre conclusa col pieno rispetto dei confini (specie in termini di fabbisogno) fissati nella risoluzione parlamentare sul DPEF, così dimostrandosi – anche sotto il mero profilo della corretta gestione della finanza pubblica – che il DPEF mantiene una sua specifica funzione nella decisione di bilancio;

1.4 – il DPEF 2004-2007, rappresentandosi « come l'avvio di un percorso, alla fine del quale saranno individuate le priorità necessarie per coordinare riforme, sviluppo, competitività e risorse finanziarie » opera altresì uno stravolgimento dei contenuti, dei metodi e delle procedure di elaborazione del DPEF stesso, risultando evidente che:

*a)* la consultazione delle parti sociali deve *precedere* l'approvazione del DPEF in Consiglio dei Ministri, secondo quanto previsto dal Patto sociale del 1993;

*b)* le regioni e le associazioni dei comuni e delle province non sono state messe in grado di contribuire all'elaborazione del DPEF, così come richiesto dalle norme contenute nel Titolo V della Costituzione e dal rilievo assunto, nella corretta gestione della finanza pubblica, dal Patto

di stabilità interno, tanto che la Conferenza dei presidenti delle regioni e delle provincie autonome ha deciso di non partecipare neppure all'audizione promossa dalle Commissioni Bilancio, essendo « ancora in corso l'esame del DPEF » da parte della Conferenza stessa;

*rilevati:*

1.5 — i rischi cui il Paese viene esposto dalla decisione del Governo di affossare il metodo della concertazione con le parti sociali, che già nel corso dell'audizione parlamentare hanno preso atto di questa svolta e dichiarato apertamente di non considerarsi vincolate — nell'assunzione delle loro scelte di gestione del conflitto sociale — ad obiettivi (ad esempio il tasso programmato di inflazione) che non hanno potuto né concertare, né discutere adeguatamente;

1.6 — quelli derivanti dalla progressiva trasformazione del Patto di stabilità interno — decisivo per la stabilità della finanza pubblica — in un atto d'imperio del Governo sulle regioni e le autonomie locali, cui queste ultime possono reagire attraverso una diffusa conflittualità e un generalizzato contenzioso, a sua volta fonte di indebolimento delle capacità competitive del sistema Italia;

esaminato il quadro delle previsioni a legislazione vigente e il corrispondente quadro programmatico contenuti nel DPEF;

*premessi che:*

1.7 — non appare certo, nella definizione del quadro tendenziale, il rispetto del principio della legislazione vigente (ad esempio i risparmi sulla spesa per acquisto di beni e servizi, già previsti dall'articolo 24 della legge finanziaria per il 2003, a loro volta correttivi di norme recate dalle leggi finanziarie degli anni immediatamente precedenti, non sembrano incorporati — come dovrebbero — nel tenden-

ziale, mentre sembrano previsti nel programmatico, quasi fossero il frutto di innovazioni legislative);

— il quadro tendenziale appare piuttosto frutto di una previsione bilanciata di entrate e uscite, di cui non vengono esplicitati i criteri e le modalità di calcolo, così da rendere difficile un corretto esame parlamentare del DPEF;

1.8 — gli oneri per i rinnovi dei contratti di lavoro dei dipendenti pubblici sono certamente assenti dal quadro tendenziale a legislazione vigente — come è corretto che sia — ma lo sono altrettanto dal quadro programmatico, creandosi così le premesse o per una sottostima del fabbisogno e delle conseguenti dimensioni della manovra correttiva, o per un'aspra fase di conflittualità con i lavoratori interessati;

sollecita il Governo:

a ritirare il DPEF 2004-2007 e a rielaborarlo secondo le regole, le procedure e con i contenuti previsti dalla legge di contabilità, dal titolo V della Costituzione e del Patto Sociale del 1993:

2 — La Camera,

*premessi che:*

2.1 — l'economia mondiale continua ad essere caratterizzata da una lenta crescita e l'economia italiana nel 2002 è cresciuta ad un ritmo pari alla metà (+0,4) di quello medio dell'Unione monetaria europea (+0,8);

2.2 — l'obiettivo di crescita del PIL italiano per il 2003 fissato dal DPEF (+0,8), potrà essere raggiunto solo se nella seconda parte dell'anno si manifesterà un'accelerazione (+1,2) di cui non vi sono segni;

2.3 — tende ad accentuarsi una grave caduta delle capacità competitive del Paese, testimoniata dal ridursi delle sue quote di commercio mondiale, a fronte

della sostanziale tenuta delle quote di altri grandi paesi europei, come Germania e Francia;

2.4 — il Paese, caratterizzato nella seconda metà del decennio trascorso da bassi livelli di conflittualità sociale, è ora salito in vetta alla graduatoria dei Paesi europei per ore di sciopero;

2.5 — il clima di fiducia delle famiglie e delle imprese non accenna a migliorare, così da ridurre le capacità del Paese di agganciare una ripresa internazionale che si manifestasse nei prossimi mesi e di cui, per ora, si colgono solo timidi segnali;

2.6 — la scelta operata dal Governo in questi ultimi due anni — adottare sempre le previsioni di crescita più ottimistiche elaborate in sede internazionale (OCSE, FMI, Commissione UE), per poi rivederle progressivamente al ribasso in corso d'anno — lungi dall'esaltare, ha via via depresso il sistema delle aspettative dei consumatori, dei lavoratori, delle imprese e degli investitori;

2.7 — le scelte fondamentali della politica economica di questi ultimi anni (leggi sul mercato del lavoro, Tremonti-*bis* e condoni fiscali) non sono state in grado di offrire alla crescita il contributo atteso (si vedano i DPEF per il 2002 e il 2003), o perché orientate ad intervenire sull'unico mercato, quello del lavoro, che presenta *performance* di eccellenza nel contesto europeo (si veda il rapporto ISTAT 2002) o perché totalmente pro-cicliche;

2.8 — le scelte compiute dal Governo per intervenire sul funzionamento dei mercati (lavoro, capitali, beni e servizi) si sono ossessivamente concentrate, senza peraltro apportarvi alcuna significativa innovazione, almeno per i due anni trascorsi, su quello che presenta, dal 1997 in poi, crescenti livelli di efficienza ed efficacia, trascurando invece di intervenire sul mercato dei capitali (e della proprietà, in termini di effettiva contendibilità delle più grandi imprese) e su quello dei beni e dei servizi, che presentano livelli insoddisfa-

centi di flessibilità e di apertura, tanto da renderli fattori decisivi della caduta delle capacità competitive del sistema;

2.9. — in questo contesto, è serio il deterioramento della finanza pubblica, riassumibile in due dati: l'avanzo primario cade da livelli superiori al 5 per cento degli anni 1998-2001 al 3 per cento del 2003 ed è atteso risalire sopra il 5 per cento nel lontano 2007, mentre l'indebitamento strutturale (*deficit* al netto degli effetti del ciclo) sale da una previsione dello 0,5 del DPEF 2003 all'1,8 per cento, quasi quadruplicandosi;

— un simile peggioramento dei dati fondamentali di finanza pubblica non è in alcun caso addebitabile solo alla mancata crescita e agli effetti che essa « scarica » sul bilancio pubblico, come attestato dalle analisi della Banca d'Italia, che attribuisce al ciclo negativo dell'economia solo un terzo del peggioramento dell'indebitamento, a fronte del DPEF, per il quale la mancata crescita è responsabile dell'aumento dell'indebitamento per percentuali superiori all'80 per cento;

2.10 — in questo contesto, la manovra correttiva delineata (con le insormontabili carenze di dati ed obiettivi di cui al punto 1 di questa risoluzione) dal DPEF appare:

a) insufficiente — per la parte « strutturale » — a correggere gli andamenti tendenziali a legislazione vigente verso gli obiettivi del Patto europeo di stabilità e crescita, giacché gli effetti di risparmio da convenzioni CONSIP dovrebbero essere incorporati nella legislazione vigente (e finalmente quantificati da adeguate relazioni tecniche), le misure di contrasto all'evasione appaiono gravemente pregiudicate dal ricorso sistematico ai condoni, le misure di contrasto al sommerso si sono rivelate del tutto inefficaci nel passato (legge dei « cento giorni ») e comunque non appaiono in grado — nel primo anno di applicazione — di produrre un aumento delle entrate, mentre il DPEF non chiarisce a quali « regimi speciali di favore » si riferisca, e l'efficacia del Patto di stabilità interno appare gra-

vemente compromessa dal suo permanente carattere « emergenziale » e dal mancato confronto preventivo, sul DPEF, con le regioni e le autonomie locali;

b) insufficiente e potenzialmente pericolosa — per la componente *una tantum* — giacché le recenti incertezze del Governo nella conduzione delle operazioni di cessione del patrimonio riducono l'affidabilità (e quindi il valore economico) delle stesse, perché è assai discutibile che il gettito da condono possa essere imputato correttamente all'esercizio 2004; e infine perché la ripetizione nel DPEF dello stesso concetto, prima in lingua italiana e poi in lingua inglese, alimenta il sospetto che il Governo intenda ricorrere, nel 2004, ad un condono edilizio;

2.11 — la manovra correttiva delineata col DPEF, anche ove si realizzasse compiutamente, è interamente dedicata a realizzare la convergenza dei saldi di finanza pubblica verso gli obiettivi del Patto di stabilità e crescita, e non crea gli spazi finanziari per interventi a sostegno dello sviluppo e della crescita, che sono quindi affidati dal DPEF esclusivamente ai benefici effetti sugli investimenti delle Azioni europee per la crescita e dell'attività di Infrastrutture Spa., assunta, con l'ANAS, come esterna al conto delle pubbliche amministrazioni;

2.12 — DPEF sancisce *per tabulas* il rinvio ad anni successivi al 2004 dell'emanazione dei decreti delegati attuativi delle riforme del fisco, degli ammortizzatori sociali, della scuola, dell'agricoltura, del federalismo fiscale, secondo quanto previsto dalla clausola di garanzia contenuta nelle rispettive leggi delega (*prima* la legge finanziaria dispone le risorse necessarie, *poi* il Governo emana i decreti delegati);

2.13 — la maggiore crescita del PIL prevista dal DPEF nel quadro programmatico (+0,2) rispetto al tendenziale è interamente attribuita dal Governo al traino esercitato dagli investimenti, giacché le esportazioni recherebbero un contributo nullo e i consumi dovrebbero cadere (-0,1) rispetto al tendenziale;

— gli investimenti pubblici, intesi come investimenti che trovano copertura nel bilancio delle pubbliche amministrazioni, non aumentano in modo significativo, sicché il forte aumento degli investimenti nel 2004 dovrebbe derivare dalle Azioni europee e dall'operare di Infrastrutture Spa. secondo una previsione che appare contraddetta:

a) dal carattere a medio e lungo termine degli investimenti;

b) dall'assenza di qualsiasi intervento degli stati o dell'Unione per esercitare — a carico del bilancio pubblico — una funzione di garanzia di ultima istanza rispetto ad operazioni di finanza di progetto ad elevato rischio e a redditività differita nel tempo;

— proprio ai fini di dare pieno sostegno ad un grande disegno di adeguamento infrastrutturale dell'Europa e dell'Italia, è necessario che il bilancio dei singoli stati e della stessa Unione preveda un adeguato sostegno finanziario, almeno nel senso della fornitura di garanzie di ultima istanza;

2.14 — il DPEF definisce un ritmo di riduzione della pressione fiscale, che aumenterà nel 2003 almeno dello 0,2 per cento del PIL, molto lontano dalle previsioni del DPEF 2002 (al massimo, -1,5 nella legislatura), che dà ragione all'equilibrio degli obiettivi proposti dal centrosinistra, programmaticamente rivolti a garantire una riduzione della pressione fiscale compatibile con le esigenze di coesione sociale e sostegno della crescita da parte dello Stato;

2.15 — il DPEF non contiene alcuna indicazione di provvedimenti ordinamentali collegati alla legge finanziaria per il 2004, così mostrando di voler lasciare irrisolte le esigenze di intervento per una migliore regolazione del mercato dei capitali, dei beni e dei servizi, in un contesto nel quale la crisi delle (poche) grandi imprese industriali italiane sembra risolversi in un orientamento delle « famiglie » che le controllano verso lo sfruttamento di

posizioni di rendita mono-oligopolistica, mentre i riflessi economici del cattivo funzionamento della giustizia (ad esempio le regole del fallimento) gravano pesantemente sulla capacità del Paese di attirare investimenti diretti dall'estero;

– il processo di liberalizzazione dei mercati appare sostanzialmente bloccato,

impegna il Governo

ad operare una drastica correzione degli indirizzi di politica economica e sociale seguiti in questi anni, finalizzata al conseguimento di quattro fondamentali obiettivi, riassumibili nella « strategia delle quattro C »:

concertazione, con le parti sociali e le istituzioni regionali e locali ;

crescita;

coesione sociale e territoriale;

compatibilità ambientale;

in particolare, ad operare per:

1 – recuperare un rapporto positivo con le parti sociali, a partire dal recente accordo per la competitività siglato da Confindustria e CGIL-CISL-UIL, così tornando a praticare il sentiero tracciato dal Patto del 1993, che ha dato un decisivo contributo al risanamento e alla stabilizzazione dell'economia e della finanza pubblica italiana e, soprattutto, può ora favorire – anche grazie ad un'opera di revisione delle sue parti obsolete – l'impegno concertato delle istituzioni e delle parti sociali per il conseguimento di obiettivi di sviluppo;

– fondare questo rilancio della concertazione sulle quattro priorità definite dal recente accordo Confindustria-sindacati (ricerca, formazione, infrastrutture e Sud) che altre parti sociali, nelle audizioni parlamentari sul DPEF, hanno mostrato di condividere;

– far assumere al Patto di stabilità interno un carattere permanente, concertando con le regioni e le autonomie locali

un insieme di obiettivi di indebitamento e debito coerenti col vincolo del Patto di stabilità e crescita europeo, al cui conseguimento i governi locali possano concorrere nel rispetto della loro autonomia, costituzionalmente garantita;

– prevedere un tasso di inflazione programmata più realistico rispetto alle tendenze in atto;

2 – favorire la creazione di un organismo di coordinamento della politica economica e fiscale tra i Paesi dell'Unione monetaria europea, che possa definire – in una sorta di DPEF europeo – gli indirizzi generali sulla base dei quali interloquire con la BCE e ai quali ispirare le politiche di bilancio dei singoli stati membri, senza ledere l'autonomia della Banca centrale e senza violare il principio di sussidiarietà;

– coordinare con gli altri Paesi dell'Unione europea le scelte di bilancio capaci di favorire, anche attraverso eventuali correzioni del Patto di stabilità e crescita, la concreta attuazione del Piano di azione europea per la crescita e del Piano di infrastrutture definito dalla Commissione Van Miert e di consentire il conseguimento degli obiettivi di sviluppo dell'occupazione nella « società della conoscenza » definiti dal vertice di Lisbona;

3 – varare un Piano straordinario di sostegno degli investimenti in ricerca e sviluppo, orientando a questa specifica finalità il sistema delle agevolazioni fiscali degli investimenti privati – anche promuovendo, attraverso le università e gli istituti pubblici di ricerca, iniziative coordinate di distretto industriale o di settore, che abbiano per protagoniste le piccole e medie imprese;

– per quanto riguarda la ricerca e l'innovazione, dare vita a « Centri di eccellenza », valorizzando l'università e gli enti di ricerca, di cui non c'è traccia nel DPEF: ENEA, ASI, CNR, INFN, INFM. I Centri di eccellenza devono coincidere con le aree specializzate dei distretti indu-

striali, rivestire priorità assoluta ed essere strutturati su alcune linee fondamentali:

a) massimizzare la formazione di competenze professionali e di risorse umane specializzate sia nei campi manageriali che in quelli scientifici, produttivi e tecnici, che mancano al sistema industriale italiano, al fine di conseguire un grado di complessità necessario alla competizione internazionale;

b) rafforzare la produttività brevettuale, anche contribuendo direttamente alle spese per brevetti (in cui l'Italia è agli ultimi posti nell'OCSE), favorendo i processi successivi destinati alla industrializzazione dei brevetti;

c) favorire la relazione tra ricerca e impresa attraverso sistemi di rapido trasferimento delle tecnologie e delle competenze alle imprese, abbattendo le barriere regolamentari e gli intralci burocratici esistenti negli enti di ricerca;

d) favorire la creazione di un ambiente finanziario favorevole all'investimento in aziende e attività di ricerca ad alta opportunità tecnologica, con forme di attenuazione del rischio degli investitori privati;

— compiere un primo passo nella direzione indicata dal recente accordo tra Confindustria e sindacati, attraverso la creazione di un articolato sistema di diretto sostegno all'attività di formazione superiore dei giovani «capaci e meritevoli», sia in Italia, sia all'estero, destinando a questo scopo almeno il 10 per cento aggiuntivo delle risorse oggi impiegate per il finanziamento delle attività delle sedi istituzionali di ricerca;

— prevedere un rafforzamento delle attività di formazione continua, anche attraverso la cooperazione tra pubblico e privato;

4 — accelerare la liberalizzazione del settore energetico; individuare i programmi, le risorse e gli adempimenti amministrativi necessari ad incrementare in tempi rapidi la quantità di nuova energia

che è necessario produrre, dando maggiore impulso all'uso efficiente dell'energia e delle fonti rinnovabili, in linea con quanto ci chiede l'Unione europea;

— prevedere la valorizzazione e il rafforzamento di tutti i consorzi di garanzia collettiva fidi e negoziare, in sede internazionale, un riconoscimento della garanzia mutualistica come strumento efficace per ridurre il rischio di credito; introdurre meccanismi fiscali di agevolazione per l'accorpamento delle piccole imprese e per l'accesso a servizi qualificati nei distretti produttivi;

— adottare iniziative normative volte a procedere ad una revisione generale della disciplina dell'acquisizione di beni e servizi, tale da definire, nel quadro di una rigorosa politica di controllo della spesa, un regime effettivamente concorrenziale che salvaguardi anche la possibilità delle piccole e medie imprese di partecipare alle gare relative;

— prevedere modalità di compensazione tra crediti per fornitura di beni e servizi a ciascun comparto della pubblica amministrazione e debiti per imposte e contributi obbligatori allo stesso dovuti da parte delle imprese;

— prevedere il rifinanziamento delle leggi, degli enti e delle società che sostengono l'internazionalizzazione delle imprese italiane;

— avviare opportune iniziative per la tutela dei marchi italiani dalle falsificazioni e dalle imitazioni, e promuovere negoziati nelle sedi internazionali competenti per rendere simmetriche le scelte di apertura dei mercati e di abbandono dei dazi doganali;

— prevedere il rifinanziamento dell'Artigiancassa, e accelerare l'applicazione del regolamento relativo ai bandi riservati all'artigianato della legge n. 488 del 1992; garantire, per tale comparto, adeguate risorse per la formazione continua;

— prevedere per il commercio misure di sostegno al consumo ed il rifinanzia-

mento dell'indennizzo per la cessazione dell'attività commerciale, delle cooperative e dei consorzi di garanzia collettiva fidi;

– reintegrare per il turismo le risorse del fondo di cofinanziamento previsto dalla legge n. 135 del 2001; uniformare le aliquote IVA, rendendo detraibile l'IVA per il turismo congressuale; promuovere adeguatamente il nostro prodotto turistico sui mercati internazionali; prevedere un'adeguata riforma dell'ENIT;

– sostenere i progetti innovativi dell'autonomia degli istituti scolastici e rifinanziare il piano di sviluppo delle nuove tecnologie didattiche, anche mediante un corretto utilizzo del Fondo per l'offerta formativa di cui alla legge n. 440 del 1997; sviluppare iniziative per il diritto allo studio; sostenere le istituzioni universitarie garantendo l'ampliamento dell'offerta formativa e per il consolidamento del sistema di valutazione; promuovere un programma straordinario per l'assunzione di 5.000 giovani ricercatori negli enti e nelle università nei prossimi cinque anni; assicurare piena convergenza tra ricerca pubblica e privata, garantendo adeguate risorse ai fondi FAR e FIT; applicare alle imprese la defiscalizzazione automatica dei progetti di ricerca e innovazione richiesti a università e enti;

– per le infrastrutture: prevedere un consistente incremento delle risorse per opere pubbliche, indicando in modo certo e puntuale gli impegni finanziari, in base ad una seria e corretta programmazione; concentrare e selezionare gli interventi in relazione a grandi priorità, quali il riequilibrio modale del sistema dei trasporti, l'ammodernamento delle reti idriche, la difesa del suolo, la mobilità nelle aree urbane, la sicurezza stradale, il recupero del *deficit* infrastrutturale che grava soprattutto sul Meridione;

– riavviare una politica industriale, in coerenza con il Piano generale dei trasporti e della logistica, ed attuare il progetto « autostrade del mare » e i corridoi tirrenico e adriatico; in particolare per la flotta: riattivare misure di sostegno

permanenti al cabotaggio marittimo e per il settore dei traghetti, introducendo, come in altri paesi europei, una tassa forfettaria calcolata sulla base del tonnellaggio (*Tonnage tax*);

– avviare, per le città, un piano straordinario e permanente di interventi per la mobilità sostenibile e la sicurezza con consistenti risorse per sostenere il trasporto pubblico locale, incrementando l'ex fondo nazionale trasporti trasferito alle regioni, con fondi adeguati per l'investimento in metropolitane, mezzi di trasporto confortevoli, non inquinanti e veloci, con l'applicazione di nuove tecnologie ai sistemi di circolazione, di sosta e di informazione ai cittadini e di modelli innovativi di distribuzione delle merci nelle città;

– attivare gli opportuni strumenti di carattere fiscale al fine di incrementare i contributi pubblici disponibili per le imprese che gestiscano servizi di trasporto pubblico locale sulla base di procedure concorsuali e riconoscere, anche nel quadro di politiche di sostegno per la famiglia, la detraibilità sul piano fiscale degli abbonamenti al trasporto pubblico;

– stanziare risorse adeguate per le aree colpite da calamità naturale (terremoto nel Molise e in altre aree del Sud, eventi alluvionali nel Centro-Nord) nel corso del 2002-2003 e per il completamento della ricostruzione in Umbria e nelle Marche;

5 - nell'immediato, sostenere la crescita del PIL nel 2004 attraverso due misure « a presa diretta » sul sistema economico e produttivo, quali:

a) il ripristino, limitato alle sole aree dell'obiettivo 1, del credito d'imposta automatico per le assunzioni aggiuntive a tempo indeterminato di lavoratori provenienti dalla disoccupazione e dall'area del lavoro temporaneo e « atipico »;

b) il ripristino della piena operatività delle agevolazioni fiscali per le ristrutturazioni edilizie (36 per cento IRPEF e 10

per cento IVA), riportando i massimali agevolabili al tetto iniziale (75.000 euro) e accorciando il periodo minimo per il recupero dell'agevolazione (cinque anni invece di dieci), così utilizzando a fini di interesse generale l'attenzione delle famiglie per la proprietà e la cura della casa e l'orientamento « al mattone » assunto in questi ultimi anni dalle scelte di impiego dei risparmi della famiglie stesse;

6 — procedere al recupero del ritardo infrastrutturale che penalizza il Mezzogiorno, a partire dalla rete idrica, cambiando le priorità per gli investimenti e dando priorità alla difesa del suolo;

— sostenere il livello dei salari più bassi attraverso interventi di parziale fiscalizzazione degli oneri;

— realizzare un fondo perequativo per riequilibrare le risorse delle autonomie del Mezzogiorno e garantire a tutti i cittadini italiani uguali diritti e garanzie sociali;

— rafforzare e riformare il sistema degli incentivi che aumentano la convenienza ad investire nel Sud; incentivi che devono avere due caratteristiche:

a) automatismo delle procedure;

b) selettività degli obiettivi, resa indispensabile sia dalla scarsità di risorse, sia dalla necessità di orientare la crescita verso l'innovazione di prodotto e di processo;

— creare, coniugando indicazioni comunitarie con indirizzi regionali e nazionali, strumenti finanziari innovativi (pubblico-privato) che consentano il finanziamento di investimenti attraverso il capitale sociale e non l'indebitamento;

7 — favorire lo sviluppo della coesione sociale, riconoscendo priorità alla riforma che crei un sistema universale di ammortizzatori sociali, anche al fine di sgravare il sistema previdenziale da compiti che non gli sono propri;

— utilizzare la straordinaria occasione costituita da tassi di interesse reali prossimi allo zero per accelerare il conferimento volontario degli accantonamenti del TFR ai fondi pensione integrativi (secondo pilastro), così da affrontare con una politica lungimirante il più rilevante problema aperto in campo previdenziale, cioè un tasso di sostituzione pensione/ultimo salario che — con la legge n. 335 del 1995 a regime — sarà molto più basso di quello attuale e da favorire la creazione di investitori istituzionali che possano aiutare una crescita stabile e duratura;

— utilizzare le risorse disponibili per misure di sostegno alla natalità e alla famiglia che siano eque anche perché socialmente selettive;

8 — garantire il rafforzamento del sistema sanitario pubblico affinché sappia garantire i livelli essenziali di assistenza, l'innovazione e la qualità delle prestazioni per i cittadini; in particolare:

a) avvicinare gradualmente le risorse del fondo sanitario, oggi al 5,8 per cento del PIL, alla media europea del 7 per cento, prevedendo anche la finalizzazione di una quota dell'incremento al potenziamento dei servizi al Sud;

b) assicurare risorse sufficienti per garantire i livelli essenziali di assistenza in modo uniforme su tutto il territorio nazionale, per i rinnovi contrattuali, e per i contratti di formazione-lavoro dei medici specializzandi; incrementare i trasferimenti finanziari alle regioni ed ai comuni per il rafforzamento della rete dei servizi sociali per anziani, disabili, tossicodipendenti e le diverse aree del disagio;

c) introdurre misure di sostegno alla famiglia per migliorare gli assegni di maternità, per armonizzare i tempi di lavoro con le responsabilità educative ed assistenziali, anche attraverso crediti d'imposta ed un programma nazionale di sviluppo di nidi e servizi per la fascia da zero a tre anni;

— istituire il Fondo per la non autosufficienza che attraverso le regioni garantisca alle famiglie le risorse per una adeguata tutela ed assistenza in casa o in strutture a carattere diurno o residenziale;

— programmare per i disabili:

a) un intervento sui trattamenti pensionistici, almeno parziale, tenendo conto che il Governo si era impegnato per il milione al mese;

b) misure per il cosiddetto «dopo di noi», per la tutela delle persone con grave disabilità, che restano prive del sostegno familiare;

c) l'estensione al coniuge ed al convivente dei permessi previsti dall'articolo 33 della legge n. 104 del 1992, i tre giorni per l'assistenza al disabile e il superamento del limite dei cinque anni per il beneficio dei due anni di congedo retribuito dal lavoro;

9 — adottare interventi di fiscalità ambientale per coprire i costi sopportati dalla natura attraverso i meccanismi di mercato, favorendo nel contempo l'occupazione, grazie alla riduzione della tassazione sul lavoro e per contenere i consumi di energia, ridurre l'inquinamento, tutelare le risorse scarse e promuovere nuova imprenditorialità;

— riattivare la cosiddetta *Carbon Tax*, introdotta con l'articolo 8 della legge n. 448 del 1998, sospesa con il decreto-legge n. 356 del 2001;

— sostenere la promozione di nuova imprenditorialità, soprattutto con riferimento ad attività di manutenzione, recupero e valorizzazione del patrimonio artistico, monumentale e naturalistico, in particolare rivolte:

a) al settore energetico, con l'obiettivo di stabilizzare le emissioni di anidride carbonica, in relazione al miglioramento di efficienza dei processi di combustione e di sviluppare risparmio energetico attraverso la cogenerazione, il teleriscaldamento, e il ricorso a fonti rinnovabili;

b) ai settori della conversione ecologica di produzioni e impianti inquinanti, dello sviluppo di tecnologia e di impianti per il controllo, per il recupero, per la depurazione, nonché per il riutilizzo, il riciclaggio e lo smaltimento dei rifiuti;

c) nei settori agricolo e zootecnico, per garantire la tutela delle produzioni agroalimentari di qualità e lo sviluppo dell'agricoltura e della zootecnia biologica mediante incentivi alla riconversione delle imprese intensive in produzioni ecocompatibili; la realizzazione di iniziative sistematiche, idonee a favorire la diffusione di buone pratiche agricole fitosanitarie, di aggiornate e razionali tecniche agronomiche conformi al metodo di produzione biologico; la promozione dell'etichettatura di prodotti agricoli ottenuti con metodo biologico utilizzando anche appositi fondi stanziati dall'Unione europea; incentivi alla diffusione dei prodotti biologici favorendo, in particolare, metodi di cooperazione tra il sistema distributivo e quello produttivo al fine di aumentarne la diffusione.

**6-00084.** Violante, Castagnetti, Boato, Rizzo, Intini, Pecoraro Scanio, Pisicchio.

La Camera,

atteso che nel varo della legge finanziaria sono emerse disfunzioni e visto che è all'attenzione un riesame dei termini e delle modalità per rendere più trasparente ed efficace il contenuto della predetta legge;

tenuto conto che i contenuti della legge finanziaria e la trasparenza delle procedure per la sua approvazione dipendano esclusivamente dal testo approvato dal Consiglio dei ministri ed inviato alle Camere;

impegna il Governo

a presentare alle Camere un progetto di legge finanziaria rigorosamente rispettoso della legge, con norme aventi un netto

riferimento ai soldi di finanza pubblica comportanti minori spese o maggiori entrate e senza norme concernenti interventi microsettoriali o localistici seppure ricomprese in articoli complessi riguardanti investimenti;

a non presentare in Commissione ed in Assemblea maxiemendamenti concernenti interi settori o materie non ricomprese nel testo originario.

**6-00085.** Boccia.

La Camera,

al termine di un approfondito e argomentato dibattito parlamentare sul Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2004-2007;

*ritenuto che:*

la discussione svolta abbia rappresentato un momento assai qualificato di confronto tra Governo e Parlamento, maggioranza e opposizioni sulla complessiva situazione economica nazionale e internazionale, sul quadro generale delle politiche in atto e dei loro effetti economico-finanziari.

risulta rafforzata l'importanza delle fasi preliminari di conoscenza e discussione delle grandi linee della politica generale e della previa definizione di vincoli ed obiettivi ai fini di un processo decisionale aperto e trasparente in materia economico-finanziaria, come hanno convenuto i presidenti delle Commissioni bilancio dei paesi dell'OCSE riuniti a Roma nel giugno scorso;

tale discussione debba coinvolgere in modo aperto e trasparente l'insieme delle autonomie territoriali, come premessa indispensabile alla loro corresponsabilizzazione nel quadro del Patto di stabilità interno;

### **Metodi e procedure per la decisione di bilancio:**

rilevato che la legge finanziaria resta uno strumento non soltanto utile ed efficace per l'azione di governo, ma anche indispensabile per una politica di bilancio che si prefigga obiettivi di cambiamento degli andamenti tendenziali a legislazione vigente, sia per il controllo delle grandezze finanziarie che per lo sviluppo;

considerato che la conservazione di questo strumento impone il ristabilimento di limiti e di regole espressamente previsti nella legge di contabilità generale dello Stato e nei regolamenti parlamentari, con il definitivo superamento di passaggi disordinati e confusi che si sono ripetuti negli anni e che alimentano un giudizio negativo nell'opinione pubblica;

tenuto conto dell'approfondimento in corso di svolgimento sia presso il Senato che presso la Camera allo scopo di ristabilire il rispetto dei limiti di contenuto e di razionalizzare il procedimento di esame della legge finanziaria, assicurando alla fase in Commissione margini più ampi per la definizione del testo e alla fase in Assemblea le condizioni per la massima evidenza delle diverse posizioni e per un confronto di alta qualità politica;

considerata altresì l'opportunità di garantire le massime condizioni di visibilità e di trasparenza al dibattito parlamentare sulla più importante legge dell'anno, anche attraverso forme di pubblicità e di effettivo accesso dei numerosi gruppi sociali interessati e del più vasto pubblico, grazie ad un utilizzo più intenso e qualificato dei mezzi di trasmissione delle sedute;

ritenuto che, prima della presentazione della prossima legge finanziaria, si possa utilmente verificare la possibilità di intese per introdurre soluzioni graduali,